

solo i malati. Essa non riguarda gli «Altri»; riguarda tutti noi; riguarda me personalmente...

In famiglia, in classe, con il professore, con i compagni di scuola, dobbiamo innanzitutto considerare il nostro modo di vivere, escogitare ciò che potremmo fare perché i rapporti interpersonali divengano più profondi, e perché quelli di noi che vengono lasciati un po' in disparte siano meglio integrati nel gruppo scolastico; perché in seno alla nostra famiglia la vita sia più intimamente amichevole, perché sappiamo badare più alle necessità degli altri che a quelle personali ed egoistiche.

Praticamente ciò significa che, per mezzo dell'opuscolo A 74, distribuito alle scuole; e servendoci pure dell'apposito concorso scolastico, dobbiamo riflettere sul problema costituito dalla presenza di questi prodotti tossici, comprendere bene come si mette in moto tutto il meccanismo relativo a essi, e soprattutto prendere coscienza di ciò che possiamo fare nel nostro ambiente, affinché le persone che conosciamo e amiamo non siano costrette a servirsi di tali prodotti per affrontare la realtà.

Professore o alunno, io, da solo, non posso fare nulla; noi non possiamo fare nulla. Ma tutti insieme, portando ciascuno le nostre idee, unendo i nostri sforzi, noi abbiamo molte possibilità.

La campagna «A 74 - Per la vostra salute» conta sul nostro appoggio, conta su di me. Con noi, con me può crearsi e svilupparsi un ambiente di vita dove le persone siano meno isolate l'una dall'altra, ma si incontrino e si aiutino vicendevolmente; allora non avranno più bisogno, per vivere, di quei prodotti che arrecano loro del male.

Noi li avremo aiutati a vivere; io li avrò aiutati a vivere più intensamente e più felici.

Dominique Jenni

L'insegnamento del francese nelle scuole elementari

Premessa

La sperimentazione dell'insegnamento del francese nelle scuole elementari del Cantone Ticino è iniziata nell'anno scolastico 1969-70. Si inserisce nel contesto delle sperimentazioni in atto, promosse dal Dipartimento della pubblica educazione in corrispondenza con l'evoluzione delle metodologie pedagogiche e didattiche.

Per il Cantone Ticino si tratta tuttavia di un'esperienza che trascende questo significato in quanto risponde non solo all'esigenza di dare all'insegnamento un'impostazione nuova, più aderente alla realtà di un mondo in continua trasformazione, ma anche e soprattutto a una necessità di politica scolastica, determinata dalla particolare situazione del Ticino nella Confederazione.

Più che di rinnovamento si deve perciò parlare di innovazione.

Fino al 1969, infatti, l'insegnamento di una seconda lingua non era previsto nella scuola elementare. E innovazione è anche in altro senso, tenuto conto che nel Ticino tale insegnamento è stato introdotto fin dalla prima classe elementare, mentre negli altri Cantoni svizzeri inizia il più presto nel terzo anno di scuola.

Questa scelta trova giustificazione, da una parte, nella necessità per i Ticinesi di conoscere tre lingue nazionali e quindi, per la scuola, di iniziare il più presto l'insegnamento del francese per far più ampio spazio in seguito, nella scuola media, a quello della lingua tedesca; dall'altra, fa seguito a una decisione consapevole e documentata delle Autorità scolastiche, suffragata dal parere di autorevoli linguisti fautori del bilinguismo precoce, che si trovano d'accordo nell'accettare e nel proporre come età utile d'inizio quella di 6 anni, corrispondente, appunto, alla nostra prima classe elementare.

Tale età si trova a metà del periodo che i

linguisti definiscono «di grazia» per l'apprendimento di una seconda lingua, ritenuto ottimale ad esempio dagli esperti della Modern Language Association: cioè dai 4 agli 8 anni. Scelta, pertanto, quella ticinese, motivata sia da esigenze d'ordine pratico, sia da ragioni di carattere fisiologico, psicologico e socio-pedagogico-didattico. Le premesse qui riferite hanno condizionato i criteri stessi della sperimentazione. Condivise dalle Autorità scolastiche, dalle Autorità comunali e dalle famiglie degli allievi, hanno agito da elemento propulsore per una rapida estensione dell'insegnamento del francese nelle scuole elementari. Criterio, secondo molti osservatori del nostro mondo scolastico, suscettivo di snaturare il significato stesso della sperimentazione, ma che poi ha trovato consenzienti autorevoli esperti (*) al cui esame e giudizio l'impostazione e i risultati dell'esperienza ticinese sono stati sottoposti.

La scelta del metodo

La scelta del metodo da adottare per le scuole ticinesi ha posto problemi di non trascurabile entità sia all'inizio della sperimentazione sia nel corso della stessa.

I metodi esistenti, in uso nelle scuole di alcuni Cantoni svizzeri e all'estero, sono stati infatti concepiti per un certo tipo di allievo, con caratteristiche peculiari, inserito in un ambiente particolare. È il caso dei metodi «Bonjour Line», «Frère Jacques», «Voix et images de France»: i cui autori ovviamente non hanno potuto tenere in considerazione le caratteristiche e le esigenze della scuola ticinese, in rapporto agli allievi, ai docenti e agli obiettivi che si propone.

(*) Prof. Renzo Titone, Direttore del Centro italiano di linguistica applicata in Roma.
Prof. Giovanni Gozzer, Direttore del Centro europeo dell'educazione, Frascati.

Gli allievi mettono in moto essi stessi le apparecchiature audiovisive.



Materiale recapitato ai docenti e agli allievi in occasione della campagna A 74 sostenuta anche dal Dipartimento della pubblica educazione:

- 1) a tutti i docenti (dalla SE in su)
 - il fascicolo A 74
 - un formulario d'iscrizione al concorso decorazione di vetrine;
- 2) agli insegnanti dalla IV classe SE in su
 - 1 fascicolo A 74
 - 1 formulario concorso decorazione vetrine
 - una serie (5 esemplari) di schede di documentazione per l'educazione sanitaria;
- 3) a ogni allievo di o oltre 14 anni
 - 1 fascicolo A 74.

La spedizione del materiale è stata fatta dal Centro didattico cantonale, Via Nizzola 11, 6500 Bellinzona
Tel. 092 25 42 82.



Le classi sperimentali sono state visitate da numerosi osservatori. Ecco ritratti alcuni membri della Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO. Si notano al centro il pedagogista svizzero Robert Dottrens, alla sua destra Paul Binkert, presidente dell'Associazione svizzera del Sonnenberg, e alla sua sinistra Michel Ray di Losanna, creatore del materiale Matex per l'insegnamento delle scienze e esperto dell'UNESCO per i paesi africani.

Il metodo «Bonjour Line» ad esempio, in uso nelle scuole di Zurigo, deve forzatamente tener conto della mancanza di affinità tra la lingua materna dell'allievo e il francese, sia per quanto attiene alla fonologia, sia per ciò che concerne le strutture linguistiche: affinità che, al contrario, esiste tra le due lingue romanze italiana e francese.

Occorreva perciò provvedere all'elaborazione di un metodo e di programmi creati su misura per l'allievo e per i docenti ticinesi. Accostiamo di proposito agli allievi anche i docenti, in quanto è risaputo che la stragrande maggioranza dei nostri maestri iniziano la loro attività professionale con il solo bagaglio di conoscenze linguistiche acquisito nei loro studi presso la Scuola magistrale cantonale.

Per queste ragioni, seguendo l'esempio di qualche Cantone svizzero (**), s'è preferito cercare la giusta formula conferendo alla sperimentazione del nuovo insegnamento il carattere di ricerca, anziché adottare un metodo già pronto per l'uso, ma non espressamente voluto e ideato per gli allievi delle scuole ticinesi. Si è scelta e seguita cioè la via più difficile, che tuttavia ha il vantaggio di rispondere meglio ai criteri della vera sperimentazione, in quanto consente di apportare a un metodo e a programmi proposti come punto di partenza le modifiche, le correzioni, le aggiunte, le defalcazioni e gli aggiustamenti suggeriti dall'esperienza compiuta nel vivo della realtà scolastica ticinese dagli operatori impegnati in prima persona nell'insegnamento: docenti, animatori, ispettori scolastici.

Via più difficile, abbiamo detto: anche perché l'opera di ricerca sperimentale è maggiormente esposta non solo alla critica che, quando è oggettiva e costruttiva, costituisce parte integrante della sperimentazione

stessa; ma è spesso oggetto di prevenzioni, di contestazioni, di facili disimpegni da parte di chi, per comodità o inerzia, vorrebbe che l'optimum sia raggiunto subito, che tutto sia pronto fin dagli inizi in forma definitiva.

Per un lavoro di tal genere il Dipartimento ha dovuto far perno su persone particolarmente disponibili:

il prof. François Cuttat, di Losanna, in primo luogo, che ha proposto per la sperimentazione il metodo «Lingua'Prim»;

gli ispettori scolastici di circondario, quattro dei quali, nell'ambito del Collegio degli ispettori, hanno il compito di presiedere a tutti gli aspetti organizzativi che la sperimentazione comporta;

gli animatori (attualmente quattro per tutto il Cantone) ai quali è affidata l'assistenza didattica dei docenti;

e un numero ragguardevole di docenti che hanno dato un contributo sostanzioso e, in molti casi, veramente encomiabile all'esito della nuova esperienza.

Estensione della sperimentazione

Nel corso dell'anno scolastico 1973-74 le classi e i docenti impegnati nell'insegnamento del francese erano così distribuiti nei 9 circondari:

Circ.	Cl. I	Cl. II	Cl. III	Cl. IV	Cl. V	Totale sezioni	Totale docenti
I	15	14	12	13	6	60	60
II	9	11	6	5	—	31	29
III	10	9	9	5	4	37	36
IV	16	17	17	16	5	71	70
V	12	13	14	9	1	49	48
VI	9	9	10	12	2	42	37
VII	10	11	14	9	5	49	48
VIII	11	13	12	11	6	53	50
IX	13	14	14	13	8	62	60
	105	111	108	93	37	454*	441*

* La differenza tra il numero delle sezioni e quello dei docenti è conseguente al fatto che l'insegnamento del francese avviene anche in alcune scuole pluriclassi. Numero totale degli allievi che seguono l'insegnamento del francese: 9900, corrispondente al 45% del totale degli allievi di SE.

La notevole dimensione assunta da questa iniziativa ha posto e pone ai responsabili molti problemi:

— di indirizzo generale, connessi con l'aspetto metodologico dell'insegnamento;

— d'ordine pedagogico-didattico, in rapporto alla preparazione dei docenti, resa sempre più difficile dai mutamenti che si costatano nella composizione del corpo insegnante: situazione che non favorisce certo la necessaria continuità dell'insegnamento;

— d'ordine amministrativo, relative alla fornitura a tutte le scuole del materiale necessario (apparecchiature audio-visive, corsi).

Per quanto attiene ai problemi di impostazione generale e di carattere metodologico, pedagogico e didattico, il Dipartimento ha ritenuto opportuno sottoporre periodicamente all'esame di esperti la sperimentazione in atto, allo scopo di assicurarne una supervisione efficace. Le commissioni erano così composte:

Commissione di esperti pedagogisti
Armand Christe, Direttore dell'insegnamento primario del Canton Ginevra;

Paul Mudry, Direttore delle scuole di Sion;
Adriano Soldini, Direttore della Biblioteca cantonale, Lugano;

J. André Tschoumy, Direttore della Scuola Magistrale, Delémont.

Commissione di esperti linguisti

Helen Hauri, Direttrice del Segretariato scientifico della Commissione di esperti per l'introduzione e la coordinazione dell'insegnamento delle lingue vive durante la scolarità obbligatoria, Berna;

Carlo Jenzer, Assistente pedagogico del Dipartimento della pubblica istruzione del Canton Soletta;

Angelo Nottaris, Primo assistente presso l'Università di Berna, Istituto di linguistica, Dipartimento di linguistica applicata.

Queste due commissioni hanno dato un valido contributo alla discussione e all'esame critico dell'impostazione metodologica e didattica dell'insegnamento del francese nelle scuole elementari. I loro rapporti, consegnati dopo ripetute visite alle classi, hanno fornito utili indicazioni ai responsabili della sperimentazione. E ciò anche se non

(**) Gli stessi criteri e lo stesso metodo sono stati sperimentati con successo nelle scuole di Sion.

sempre si sono potute accogliere integralmente le proposte dell'una o dell'altra commissione, in quanto non di rado erano discordanti fra loro.

Le consultazioni conclusive si sono svolte a Bellinzona il 10 novembre 1973 e il 15 febbraio 1974, sotto forma di riunioni allargate, durante le quali le due commissioni hanno potuto esporre i rispettivi punti di vista e mettere a confronto le loro posizioni.

Hanno partecipato agli incontri, oltre ai membri delle citate commissioni, i responsabili del Dipartimento (Direttore della Sezione pedagogica, Capo dell'Ufficio dell'insegnamento primario, ispettori scolastici, consulente linguista, pedagogista sperimentatore), gli animatori, alcuni rappresentanti del settore medio e l'autore del metodo «Lingua Prim», prof. François Cuttat. Argomenti principali del dibattito sono stati:

- i contenuti del metodo e dei programmi, in rapporto agli aspetti linguistico, fonetico, morfologico, tematico e alle strutture;
- la progressione dell'insegnamento;
- la creatività;
- la memorizzazione;
- l'età d'inizio dell'insegnamento;
- il passaggio degli allievi dalle scuole elementari alle medie obbligatorie;
- i compiti degli animatori;
- la formazione dei maestri;
- il ruolo della Scuola magistrale in questa formazione.

Questi dibattiti hanno costituito la prima occasione di disamina, a livello di quadri responsabili della scuola ticinese e di esperti, su un problema nuovo per il nostro Cantone: l'insegnamento di una seconda lingua nella scuola elementare.

Non è tuttavia stato facile compiere opera di sintesi nel mosaico dei giudizi e dei convincimenti espressi, in quanto provenienti da angolazioni diverse, da specialisti di settori diversi: da una parte gli esperti della pedagogia e della scuola viva, dall'altra quelli della tecnica, della scienza linguistica. Preoccupati, i primi, di esprimere valutazioni sull'insieme del lavoro compiuto, sui risultati ottenuti; più propensi i secondi a considerare il problema in astratto, secondo i canoni della linguistica.

Le singole prese di posizione sono state comunque raccolte in un documento conclusivo al quale i responsabili della sperimentazione si sono richiamati nella successiva verifica dei contenuti del metodo e dei programmi, compiuta con la supervisione, la consulenza e la collaborazione diretta dell'eminente linguista prof. Renzo Titone. (*) Chiamato a fare una sintesi sull'esperienza quinquennale compiuta nelle nostre scuole elementari, a esprimere un giudizio sulla proponibilità del metodo e dei programmi e, successivamente, a dare un contributo concreto all'aggiustamento e alla rifinitura degli stessi, il prof. Titone ha affermato che il corso scaturito dall'esperienza ticinese «costituisce un solido corso di livello ele-

mentare o introduttivo, articolato in 5 fasi (anni) nettamente definite, come forse raramente è dato trovare nei migliori esperimenti, compreso il Pilot Scheme inglese», aggiungendo che «esso non è generico o anonimo, ma rigorosamente adattato 'sur mesure' alla scuola ticinese. Dal punto di vista didattico si tratta di un pregio notevole» (cfr. rapporto Titone del 30.5.74).

È utile osservare che, sotto la guida del prof. Titone, il materiale del corso Lingua Prim — specialmente del 1°, 3° e 4° anno, è stato semplificato attraverso una migliore selezione, una riduzione, e soprattutto una migliore progressione delle strutture. Alcuni accorgimenti interessanti sono stati introdotti per facilitare la comprensione di certe strutture grammaticali (i pronomi). Inoltre, i procedimenti sono stati maggiormente attivizzati, spezzando le sequenze di ascolto troppo lunghe e aggiungendo immediate applicazioni attive dopo ciascuna fase di presentazione. Tali procedimenti di applicazione sono sfruttabili anche come spunti alla creatività dell'insegnante.

Il gruppo operativo

Nel presente scritto sono esaminati i problemi attinenti all'insegnamento del francese nelle scuole elementari. Appare ovvio rilevare che questa innovazione non interessa soltanto il settore primario e che occorre assicurare la continuità verticale dell'insegnamento interessando all'esperienza tutte le componenti della scuola.

A tale scopo l'Ufficio dell'insegnamento primario ha proposto la costituzione di un «Gruppo operativo», composto di rappresentanti di tutti gli ordini di scuola e della Scuola magistrale.

I compiti preminenti di questo organo dovrebbero essere:

- collaborare alla rifinitura del «Livret du maître» mediante la raccolta di esperienze, di suggerimenti, di materiale esercitativo supplementare (giuochi ecc.);
- promuovere la traduzione pratica di determinati criteri pedagogici e didattici, come:
- l'attivizzazione dell'insegnante e dell'allievo;
- la creatività nell'applicazione del metodo

Ragazzi all'ascolto.



(*) **Renzo Titone**, attualmente professore ordinario di psicopedagogia all'Università di Roma e Direttore del Centro italiano di linguistica applicata. Ha insegnato in università americane (Stati Uniti e Argentina), spagnole e jugoslave. È autore di 36 opere di didattica, psicologia, psicopedagogia e didattica linguistica. Particolarmente utile a chi si interessa dell'insegnamento delle lingue il suo volume: «Bilinguismo precoce e educazione bilingue» Ed. Armando, Roma.

(suggerendo alternative o sviluppi dei procedimenti proposti dal metodo)

- lo scambio delle esperienze mediante incontri e discussioni con gruppi alterni di insegnanti;
- valutazione delle attività degli insegnanti e dei risultati ottenuti (almeno a fine d'anno);
- coordinamento del tirocinio degli studenti-maestri che si preparano all'insegnamento del francese;
- collegamento tra scuola primaria e scuola media.

Conclusione

Dopo cinque anni di sperimentazione, metodo e programmi per l'insegnamento del francese nelle scuole elementari ticinesi sono pronti per un secondo periodo di verifica. Non è detto infatti che l'attuale impostazione sia in tutto e per tutto ottimale. Altre modifiche, altri miglioramenti saranno certamente apportati ai corsi nel prossimo futuro, sulla scorta delle esperienze che docenti e allievi faranno.

Gli allievi che per la prima volta sono usciti quest'anno dalle scuole elementari ticinesi con il nuovo bagaglio di preparazione e di conoscenze in una seconda lingua sono stati sottoposti a prove di rendimento i cui risultati — attualmente in corso di elaborazione a cura dell'Ufficio studi e ricerche — saranno resi noti all'inizio del prossimo anno scolastico.

Per una migliore conoscenza dei risultati ottenuti e dei criteri a cui si ispira l'insegnamento del francese nelle scuole elementari, il Centro cantonale degli audiovisivi, in collaborazione con l'Ufficio dell'insegnamento primario, ha realizzato anche un film 16/mm che potrà essere visionato da chi si interessa al problema.

Oltre al giudizio di esperti e operatori della scuola, il nuovo insegnamento affronterà d'ora in poi il giudizio dell'opinione pubblica, delle Autorità e delle famiglie.

Ma accanto ai giudizi, alle osservazioni, ai consigli, alle critiche, il Dipartimento si attende soprattutto la collaborazione di tutte le persone impegnate, direttamente o indirettamente, nella promozione della scuola verso strutture, forme e concezioni sempre più progredite e idonee a tenere il passo con l'evoluzione della vita moderna.

Cleto Pellanda